Anno XLII - N. 164
Giovedì 14 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

La battaglia di Caporetto

Antonio Pirazzoli: *« La battaglia di Caporetto descritta da uno che c'era. »* — Edizione della « Modernissima » Casa Editrice Italiana, Milano, 1919.

Il Pirazzoli è una vecchia conoscenza degli udinesi, poichè fu tra noi come redattore del « Friuli » — o forse del « Paese », non ricordiamo bene —, e certo parecchi lo ricordano ancora. Durante la guerra di redenzione, egli fu tra i combattenti; e durante le tristi giornate della nostra sventura, si trovava proprio nella zona di Caporetto.

« Fatta la pace, discutiamo la guerra » — Così egli comincia la breve premessa al suo libro. In Francia da un pezzo si discutono gli scacchi subiti dall' esercito francese, la condotta della guerra e gli uomini responsabili. Noi italiani abbiamo una serie di battaglie non molto fortunate da discutere e la sconfitta di Caporetto, in cui quelle battaglie sboccarono.

« Caporetto è ancora presente alla sensibilità nazionale come un enigmatico interrogativo che attende da molti mesi una risposta. Non che esso nella guerra europea sia un fenomeno isolato e soltanto italiano. Tutti gli eserciti, prima o dopo di noi ebbero il loro Caporetto. La Francia ne ebbe parecchi; l' Inghilterra trovò il suo fra Ypres e Amciens; la Russia nei laghi Masuriani e in Galizia; L'Austria in Serbia, a Lemberg e sul Piave; la Germania due volte sulla Marna e una sulla linea di Hidemburg; la Bulgaria in Macedonia; la Turchia in Palestina... Caporetto fu per noi uno scacco militare e politico, il quale non divenne un disastro irreparabile per virtù di pochi forti che al fronte interno e al fronte di guerra rimasero in piedi, non perdettero la testa, si misero in prima linea contro la montante marea del panico civile e militare, galvanizzarono le forze rimaste — e furono grandi come l' opera da compiere richiedeva, perchè ridonarono la fiducia al paese e diedero un dirizzone salutare al precipitante incalzare degli avvenimenti guerreschi.

« Dopo Caporetto l' Italia ha sofferto, espiato e riparato, ma non ha avuto tempo di pensare; perciò su di essa pesa ancora il mistero di quel colpo improvviso alla fortuna della sua guerra. Essa ha bisogno di notomizzare quell' oscuro fatto che fu una grande sconfitta per noi o non una grande vittoria per i nostri nemici; che ci trovò impreparati benchè tutta la nostra forza fosse accampata lassù; che per poco non ci sommerse e tuttavia rilevò le nostre virtù militari; che ci tolse cannoni, uomini, fortezze e territori, eppure ci ritemprò accanl la nostra stanchezza e confortò di migliori panni e di più caldo amore l' esercito nazionale... Perchè avemmo Caporetto? Meritammo noi quel danno e quell' onta?

Perchè ricevemmo quell' urto quasi mortale per cui in Europa si credette che l' Italia dovesse distendersi sotto il piede ferrato delle falangi invaditrici? Perchè i nostri vecchi e nuovi reggimenti, che avevano combattuto in condizioni più aspre, guadagnando decorazioni alle loro bandiere; perchè le brigate, le divisioni, i corpi d' armata precipitarono disordinatamente nell' imbuto, aperto dalla valle di Caporetto a quella del Natisone?.... »

A queste e ad altre incalzanti domande, che tutti si fecero nei giorni dolorosi, che tutti si ripetono, a quei giorni dolorosi ripensando, il Pirazzoli risponde col suo libro: per sè risponde, naturalmente, con le cognizioni delle cose, che ha potuto formarsi essendo parte in causa o apprendendole per altre vie, discutendo con altri, leggendo esaminando: e lo scrisse, compiendo « uno sforzo di sincerità e di coraggio » aprendosi « la strada attraverso le menzogne, le difese interessate, le oscurità, l' ignoranza, i pregiudizi tattici e strategici, gli errori e gli elementi imponderabili che nelle battaglie hanno sempre una loro parte determinante ».

.˙.

Il libro è diviso in due parti: « Come ci avviammo al disastro » — «La battaglia. »

La prima, s' inizia con l' esame del Fronte interno - il più triste; poichè « per i rimasti, (operai, industriali, piccoli e grossi commercianti e affaristi, importatori, esportatori, politicanti) la guerra era diventata la più facile e generosa fonte di buoni guadagni. » Essi, « che seguivano la guerra sui giornali si abituarono rapidamente alla nuova situazione » e " intrapresero la scalata alle carriere, " all' espansione individuale, alla ricchezza e alla gloria; accellerarono in tutti i rami del lavoro il movimento ascensionale; allargarono il benessere; si improvvisarono artefici della produzione e del traffico; si distribuivano la felicità e i filoni d' oro colanti dalla tramoggia del debito pubblico; esasperarono la loro avidità, la loro ambizione, il loro egoismo... »

« L' immoralità aveva fatto grandi passi in tutte le classi e nei due sessi. La prostituzione e la corruzione minorile avevano raggiunte proporzioni impressionanti. Mancati i padri, i fratelli, i mariti, le donne si trovarono con la loro inguaribile debolezza alla mercè di pochi uomini che avevano molto denaro; e le infinite che non furono soccorse da un grande senso morale si lasciarono travolgere dall' ubbriacatura carnascialesca che la vita organizzava — nonostante e contro le limitazioni ufficiali — per reazione alla carneficina della guerra.

« Il sesso gentile dimenticò prestissimo i pianti, le disperazioni, le promesse fatte, nell' ora del commiato, ai partenti carichi dello zaino e delle armi, che andavano a uccidere e a farsi uccidere, e gremì, come mai, i teatri, i cinematografi, i ritrovi pubblici, le passeggiate, gli alberghi da colombi, i negozi di mode e di gioielli. Mai come durante la guerra il cuoio, le pellicce, le sete, le pietre preziose e l' oro costarono più cari, e mai come allora le donne coprirono di seta le loro graziose persone, dalle calze e camicie alle *princesses*; mai covarono maggiori concupiscenze dentro più abbondanti pellicce; mai portarono scarpe a gambale più alte, guanti alla moschettiera più fini, mai ebbero più oro e più gioielli! L' argento era sceso nella loro stima al grado del piombo... »

Triste quadro, che non finisce qui, che non risparmia nessuno: nè i giornali ed i loro corrispondenti di guerra legati al Comando Supremo, nè il campo politico. E non meno rattristante è il quadro sul « morale dell' esercito », presso cui il veleno della propaganda disfattista provocava diserzioni all' interno ed all' esterno. Che se, per pochi giorni ritornava dalla trincea sudicio, pidocchioso, abbrutito, si trovava di fronte ad uno spettacolo che non poteva non impressionarlo: di assenza morale dalla guerra delle popolazioni cittadine, di mondanità, di lusso, di corruzione, di avidità di danaro... E il già basso morale scendeva ancora di qualche punto. « Ma il buon combattente d' Italia era indulgente e manteneva il suo posto con onore. Si sfogava con satire bonarie contro gli imboscati; brontolava senza amarezza e, per non arrabbiarsi sul serio, non leggeva i giornali, che gli *facevano schifo*. Forse, se mai li avesse avuti a tiro, avrebbe spianato il fucile contro gli inviati speciali, che lo descrivevano fremente d' impazienza prima dell' assalto, allegro durante le cariche e contento di essere alla guerra e nel fango, tra i pidocchi, i topi e i cadaveri.

Il soldato aveva finito coll'odiare, al di sopre il nemico, il giornalista bugiardo che vedeva la guerra attraverso le lenti prismatiche di un cannocchiale e la descriveva con parole da festa da ballo. Era entrata nella sua testa la persuasione che i giornalisti fossero al servizio dei comandi per dare a intendere che la guerra somigliasse una villeggiatura primaverile o ad uno sport entusiasmante. Aveva ragione: in nessun paese come in Italia i corrispondenti dei grandi giornali hanno scritto più stupidaggini e mentito più sfacciatamente sulle vere condizioni dello stato d'animo del soldato in guerra...» Ed è un giornalista che scrive!

Ma il disfattismo peggiore e più deleterio — sempre secondo il Pirazzoli — proveniva dalla ignoranza della psicologia della massa militare da parte degli altri comandi troppo lontani dallo spirito del soldato. Si puniva — non si educava. E fu per questo complesso di fatti che il nostro esercito, dai primi entusiami, giunse alla stanchezza, alla sfiducia, al malcontento. Si vedeva spesso lanciato al sacrificio, con risultati non sempre adeguati, nella strettoia spesso di forme burocratiche meticolose che ritardavano perfino il rifornimento delle munizioni o delle armi guaste in corso od in prossimità di combattimenti (e nel volume si riferisce in proposito qualche aneddoto caratteristico.

« Fin dal mese di maggio dalle nostre posizioni più alte del Merzli si era notato lungo la gobba dell' Isonzo, alle spalle di Tolmino un crescente andirivieni di *camions* e se n' era dato l' avviso ai comandi superiori, i quali non vi avevano attribuito importanza. Alla fine di settembre, a quattro mesi di distanza, dopo due nostre offensive, quel movimento dietro Tolmino continuava.... » e « ...si ripercuoteva quotidianamente nelle nostre linee. Tiri sulle nostre batterie in posizioni difensive, granate sulle strade, sugli accantonamenti, sui magazzini, sulle case e nei paesi; shrapnells qua e là come colpi perduti o falliti, sparati a ore insolite, voli di ricognizione, bombarde sulle trincee. E, sulla strada fra Caporetto e Cividale, foglietti stampati e gettati là clandestinamente, che il soldato di passaggio raccoglieva e portava in trincea. Erano maledizioni alla guerra, incitamenti alla diserzione, alla ribellione, al tradimento I nemici preparavano l' offensiva, si poteva dubitarne? I giornali di tutto il mondo ne parlavano, eppure i nostri non volevano crederci.... »

.˙.

Ed eccoci alla parte seconda del libro: « la battaglia » Si giunse all' ottobre che i nostri generali non credevano ancora all' offensiva nemica; e quando si cominciò ad attribuirgli qualche intenzione non però ancora si credeva che questa intenzione fosse di « una grande offensiva » e tanto meno di tradurre questa intenzione in atto — gli si attribuiva soltanto il proposito di procurarsi qualche facile successo locale per rialzare il morale delle sue truppe ». Perciò si fece qualche cosa anche dalla nostra parte e vi si collocarono reggimenti di riserva qua e là agli ordini di questa o quella divisione e si spostarono alcune batterie di medio calibro che andarono in giro, inseguite da ordini e contrordini, per molte strade, nelle quali i tedeschi le sorpresero più tardi, disorientate e inattive. »

Nel secondo capitolo della battaglia, il Pirazzoli descrive quali fossero le nostre posizioni per conclucere: « Ma tutte queste linee che apparivano sulla carta come una quadruplice invulnerabile corrazza (*i nostri soldati dicevano che si potevano difendere coi sassi; redaz.*) costata molti milioni e molte fatiche, caddero in poche ore nelle mani del nemico perchè furono trovate senza difensori o sorprese mentre vi si organizzava una difesa affrettata, insufficiente, sporadica e già superata dal rapidissimo precipitare degli avvenimenti ».

Caratteristici certi aneddoti nel capitolo seguente, in cui parla delle retrovie, come quello del pittore romano Piazza tenente della brigata Caltanisetta, intercettatore del quarto Corpo d' armata il quale « passava i giorni con l' orecchio ai suoi frumenti per sorprendere le conversazioni telefoniche, gli ordini, i movimenti, i segreti del nemico e credeva all' offensiva tedesca perchè attraverso il suo apparecchio ne seguiva da parecchie settimane la preparazione ».

— « Perchè dunque dalla nostra parte non ci prepariamo più rapidamente?

— « Mah!... Il Corpo d' armata in varie lettere mi ha raccomandato di mettermi in salvo coi miei strumenti al primo accenno di attacco, avvertendomi che la spinta del nemico potrebbe essere violenta fulminea.

— « Perdio! esclamai — Se fanno queste previsioni, vuol dire, che hanno paura, e se hanno paura, perchè... non organizzano la difesa?... »

Ottopre piovoso. Talune delle nostre opere di difesa si sgretolavano. Qualche disertore austriaco passa nelle nostre linee, il 17, il 20 ottobbre, e informa dei preparativi nemici, l' offensiva sarà grave, imminente. Il comando di divisione dirama una circolare d' urgenza il 18 ottobbre con l' ordine di far conoscere la notizia a tutti gli ufficiali, ma nel domani 19, un' altra circolare annulla la precedente e mentisce le informazioni che il disertore — un ufficiale boemo — aveva date. Senonchè nel 20, un altro ufficiale austriaco disertore porta non soltanto la conferma della offensiva imminente ma tutto il piano particolareggiato di essa...

Ed ecco la battaglia, ecco Caporetto... I combattenti si domandavano disperati, piangendo.

— « Dov' è la nostra artiglieria? che cosa fanno le nostre migliaia di cannoni? „

E avviene lo sfondamento. Scene tragiche, che il Pirazzoli tratteggia con la massima evidenza che si leggono con viva commozione. Perciò rimandiamo i lettori al libro, non senza rilevare che alle conclusioni cui giunge l' Autore giunge anche — naturalmente, con più estensione di responsabilità personali e con autorità maggiore — anche la Commissinne d' inchiesta.

« ... Ammesso anche l' assurdo: che dal Rombon a Selo l' Italia, di fronte al nemico, non avesse in quel malaugurato giorno, se non dei pusillanimi degni della fucilazione nella schiena, perchè (si domanda il Pirazzoli) perchè i comandi vicini e lontani non se ne accorsero e diramarono invece dei proclami di fiera sicurezza? Perchè la poca artiglieria messa in linea, fu organizzata così male da metterla in condizione di non poter sparare, e il resto della nostra massa di cannoni fu sorpreso per le strade delle retrovie? Perchè le seconde, le terze, le quarte linee e il Tagliamento non furono armati in tempo?

« I nostri soldati gettarono i fucili, fuggirono, si sbandarono, si diedero al saccheggio, alla ribellione e alla diserzione in misura sempre più grande, di mano in mano che si resero conto della nullità del Comando; che rallentarono i legami organici e disciplinari; che crebbe la confusione, il panico della popolazione civile, l' ignoranza della situazione, l' insipienza dei comandanti la gravità del disastro. Intorno a Caporetto la confusione cominciò quando se ne allontanarono i capi; Cividale fu saccheggiata dai soli tedeschi; Udine fu messa a sacco dagli italiani e dai tedeschi! dopo il Tagliamento i resti della seconda Armata non erano più dei soldati, ma dei banditi più pericolosi dei nemici. Di mano in mano che la ritirata e il disordine progredirono, gli episodi di degenerazione e di anarchia si moltiplicarono.

Sul Piave, la seconda armata non esisteva più, e chi potè fermarsi e resistere, furono le unità intatte delle zone non attaccate e le giovani reclute inesperte, estranee alla tragedia di Caporetto, che serbavano ancora la fiducia del Comando ».

Così chiudesi questo libro — ch' è un libro di verità.

Ricordi di prigionia

Una morte.

Era bersagliere caporale maggiore ed aveva preso parte a più combattimenti gloriosi nel Trentino, sull' Isonzo, sul Carso, meritandosi encomi ed una ambita onorificenza. Chi lo conobbe al reggimento, ebbe più volte a dire le lodi, le gesta gloriose, di soldato intrepido e valoroso. Io lo conobbi al campo di concentramento: era sempre coricato nel suo giaciglio, muto, abbattuto, rassegnato, ma di una rassegnazione che confinava con la disperazione. Il suo contegno aveva impressionato, e più di una volta, nei discorsi fra prigionieri, si erano espresse parole di commiserazione per quel soldato coraggioso ridotto a uno stato così compassionevole.

Forse, egli sentiva tutta la nostalgia della patria lontana, della lotta titanica combattuta ma non ancora vinta; tutto l' orrore della prigionia — che altro non era se non una lenta agonia —, tutto il peso del distacco dalla famiglia, dalla fidanzata che teneramente amava e che forse già sentiva di non più rivedere.

In gennaio, formarono delle compagnie di lavoratori e assieme ci portarono nelle lontane steppe dello Stokod selvaggio.

Là, occupazioni diverse ci disgiunsero, ma non ci divisero, e io lo vedevo sempre chiuso, taciturno, andare e venire al lavoro sotto il bastone, sotto la sferza del gelido vento, sulla neve: lo vedevo disperato, deperire.....

Una sola volta tentò una scappata per elemosinare un pezzo di pane nero, un pugno di buccie di patate.... ma fù catturato, bastonato, condotto in prigione, maltrattato, sputato in faccia....

Da quel giorno, la sua disperazione crebbe, egli fu più chiuso e io credo che nel silenzio delle notti abbia lungamente pianto; i suoi occhi infossati e languidi erano rossi, assonatti, spenti e ruotavano lentamente nelle orbite senza speranza.

Povero amico!...

Un giorno non potè più uscire per andare al lavoro.... Lo rivedo ancora nella baracca, sotto a un mucchio di cenci luridi, febbricitante, sfinito, sfigurato: ridotto scheletro!...

— Vuoi andare alla visita medica?

Mi fissò addosso l' occhio semispento, poi lentamente mi rispose con la testa inchinata su una spalla...

— No, non vado oggi...

— Ebbene, come stai? perchè non esci a prenderti una boccata d' aria pura?

— Non mi reggo!... non posso!...

Eravamo a Brouj, allora, e qualche cosa si trovava: gli procurammo del latte, qualcono rubò un pollo...

Stette un pò meglio... Ma per poco tempo. Un giorno gli chiesi.

— Dimmi un po', perchè non vai all' ospedale?

Sapeva che andare all' ospedale era la fine di ogni soffrire, del martirio oscuro, senza nome!.....

Mi guardò per un momento e poi mi rispose.

— Aspetto notizie di casa!... qualche pacco!...

Compresi e mi sentii stringere il cuore. Sapeva di essere alla fine.... allungava la lenta agonia per chiudere gli occhi con la gioia suprema di essere ricordato.... con uno scritto sul cuore!...

.˙.

Pochi giorni dopo delirava. Era la prima domenica d' Agosto, tutta sole, lo vidi per l' ultima volta mentre tornavo dalla posta, nel viale della stazione affollato di contadini e soldati che andavano alla Messa. Camminava sorretto da due compagni. Era divenuto irriconoscibile.

I soldati nemici lo guardavano indifferenti; le donne lo guardavano commosse.

— Coraggio! gli dissi, arrivederci!...

Non proferì parola, non mi aveva riconosciuto e forse neppur udito. Gli feci con la mano un cenno d'addio e fuggii piangendo.

Povero infelice! Il destino non volle concedergli l'ultimo conforto!...

La sera stessa arrivarono due cartoline per lui; una dal padre e l'altra dalla fidanzata; affettuosa, incorraggiante questa, quella tenera, appassionata.

Il giorno appresso mandai il portaferiti all'ospedale a portargliele, ma ritornò poco dopo con le due cartoline; era morto....

Rilessi quelle due cartoline che nella loro semplicità erano un poema di due anime affettuose e piansi ancora lungamente, silenziosamente.... (1)

Ed ora che scrivo questi ricordi penso ancora a quelle creature che sentiranno tutto lo strazio del vuoto, ma che forse ancora ignorano la dolorosa fine del loro caro.

Oh potessi a quegli esseri dire: — Egli è morto pensandovi, ed ora riposa nel grande cimitero di Brody, all'ombra di vecchi pini, sotto una rozza croce di legno, in mezzo ai soldati nostri e nemici e russi, affratellati nella morte!....

Buia agosto 1919.

Pietro Menis.

Le lettere dei fuggiti, dei morti, di quelli spersi negli ospedali rimanevano a me, che non volevo distruggere sul fuoco, come mi veniva comandato, e non avevo il coraggio di dare alle fiamme quei piccoli sfoghi commoventi di cuori semplici, tutti gli impeti, i fremiti, tutte le grida di dolore!

Quelle cartoline, sulle quali la tirannide dello spazio non permetteva di dire tutto erano segnate in tutti i versi, in tutti gli angoli. e le ultime parole sembrano le grida strazianti di chi affoga...

" Ti saluto, arrivederci, ciao, addio addio!... „

Osservazioni, critiche ecc.

Sempre a proposito di pubblica moralità

Una lettera dei Parroci

I parroci di città hanno presentato una lettera al nostro Prefetto reclamando provvedimenti per la difesa della moralità e sappiamo ancora che il Prefetto, certamente perchè in troppe cose affaccendato, quella lettera non l' ha nemmeno riscontrata ancora, pur essendo persuaso, come S. E. l' on. Nitti, che il *problema morale è superiore a quello economico.* Ecco la lettera dei parroci, della quale abbiamo potuto avere copia:

Illustrissimo Sig. Prefetto,

E' la prima volta che noi Parroci della Città di Udine abbiamo l' onore di presentarci collegialmente a V. S., e nel mentre ci dichiariamo lieti di presentare il nostro reverente saluto alla prima autorità della nostra Provincia, domandiamo di essere ascoltati su argomento di altissima importanza cittadina.

V. S. ha di certo esatta cognizione dei molti e gravi bisogni cui urge provvedere, e persone competenti e volonterose si interessano e collaborano con Voi per la risurrezione economica di queste martoriate terre. A Voi e a Loro, anche a nome dei nostri parrocchiani, il nostro plauso sincero e la nostra vivissima gratitudine.

V. S. però sa benissimo che ci sono, oltre gli economici, altri malanni non meno gravi, cui pure urge mettere riparo. La guerra è un fenomeno che non influisce troppo alla moralità, ed il mal costume è una pianta che più alligna ove più si vive la guerra. E la nostra Città la guerra l' ha vissuta tanto, per cui si è acquistata un nome non troppo immacolato presso i moltissimi ospiti che hanno dovuto conoscere la nostra diletta Udine. Sappiamo bene, e lo diciamo con fiero orgoglio, che molta gioventù nostra femminile si è fatta rispettare ed ha tenuto alto l' onore della moralità cittadina, e sappiamo ancora che la procacità mercenaria, in massima parte, è triste contributo di miserie non udinesi. Però sta il fatto che noi per quattro anni abbiamo dovuto assistere ad un impressionante crescendo di sfacciata corruzione, e ad un conseguente offuscamento del concetto di moralità nel nostro popolo; sta il fatto che il vizio ha rotto i veli del pudore ed ha passeggiato trionfale per tutte le nostre vie, insidia continua alla miseria ed alla giovane innocenza.

E noi, pur agendo con prudente zelo, pazientammo non poco, sempre sperando che col ritorno delle condizioni normali, il triste fenomeno dovesse scomparire. Ma ci accorgiamo che il fatto piuttosto accenna ad acuirsi. Difatti dobbiamo con vero dolore segnalare alla attenzione di V. S. che rioni popolatissimi sono in questi giorni infestati dal libertinaggio patentato, così, come in nessun momento di guerra lo furono mai. (1)

La gente ne è impressionata e disgustata per tanta corruzione, e con noi, nel nome specialmente dell' innocenza che viene ammorbata dal tanfo di tanto putridume legalizzato, domanda a V. S. solleciti ed energici provvedimenti.

La Città nostra deve risorgere da tutte le miserie della guerra, e V. S. sa benissimo che il primo coefficiente di risurrezione è proprio la moralità. Ogni provvidenza economica sarebbe insufficiente quando il vizio più avvilente diventasse il pane quotidiano dei nostri ottimi e robusti operai, quando il vizio nella sua sfacciata procacità e pubblicità fosse lo spettacolo triste cui, da mattina a notte profonda, sono obbligati ad assistere i nostri operai, la nostra gioventù che sono il domani d'Italia.

Il vizio, come un terribile male contagioso, deve essere isolato e deve essere confinato là dove minori siano i pericoli e le offese alla pubblica onestà, perchè non è giusto che la maggioranza, sana ed onesta debba soffrire i soprusi di una tristissima minoranza degenerata. E se la pubblica igiene ha i suoi lazzaretti lontani dagli abitati, la pubblica moralità non ha minori esigenze e perciò non merita minori riguardi.

E noi nutriamo fiducia che V. S. forte estimatore delle qualità morali del nostro popolo, con lo zelo che La distingue, e con la fermezza pari all'importanza della nobile causa si vorrà consacrare anche alla sanazione di piaghe cittadine che, tollerate più a lungo, finirebbero per debosciare le sorgenti della vita e della prosperità udinese.

Nel nome pertanto della nostra cara gioventù insidiata, nel nome dei genitori preoccupati dallo scandalo trionfante, per l'onore di Udine forte e morale, noi, Sacerdoti di quel Cristo che ha intimato: « guai agli scandalosi » sentiamo il dovere ed abbiamo l'onore di appellarci alla Vostra autorità, sicuri che il nostro grido è il grido di allarme di tutta Udine nostra, grido che non sarà gettato invano, quando Udine ha la fortuna di avere in Voi un Prefetto attivissimo, dalla fiducia del governo centrale destinato alla risurrezione economica e a quella morale della Provincia nostra e specialmente della nostra diletta città.

Col massimo rispetto. *(Seguono le firme)*

Udine, 26 giugno 1919.

(1) Possiamo rilevare qui, per conferma di quanto dicono i parroci nella loro lettera, che in una sola via della città — e non l' unica — molto popolosa e abitata da famiglie quasi nella totalità popolane, sono oltre una ventina di case equivoche!

Cose che non dovrebbero succedere

E' doveroso segnalare al pubblico un fatto di quelli che sembrano incredibili; e lo racconto anche perchè può interessare altri cittadini, oltre chi ne fu la vittima. Una egregia signora del Comune di Segnacco ha varii parenti a Gorizia ed un fratello, ricco negoziante, in Trieste. La famiglia di lei aveva un importo di corone 1100 avute in corrispettivo di vendita di alcuni prodotti dei campi e di altri oggetti.

Recatasi in Udine per il cambio di siffatta moneta, triste ricordo della orribile, permessa invasione nemica, e non avendo potuto farlo per lo straordinario affollamento a quelli Istituti all'identico scopo, essa signora continuò il suo viaggio per Trieste, e per visitare il fratello, e per cambiare quel denaro, frutto legittimo dei sudati lavori della famiglia e di altri parenti.

Ma la ottima signora aveva fatto i suoi calcoli senza le ordinanze di un comando militare di quella città.

Nelle terre già soggette al *paterno* austriaco Governo, quel tal comando ha inventato un nuovo genere di contrabbando: *il contrabbando di Corone Austriache.* Ma il caso è strano: il legittimo possessore di denaro che diventa contrabbandiere del medesimo!

Conseguenza di ciò, il sequestro delle 1100 corone, spogliando una rispettabile famiglia delle cose sue sotto l' egida di una Ordinanza che io reputo anti giuridica, anti-morale ed antipolitica. Nè la disgrazia finisce lì: Il verbale di sequestro di quelle corone fu inviato alla Procura del Re di Udine. Questa iniziò un' istrutoria processuale *con mandato di comparizione* della signora, sotto l' imputazione appunto di: *contrabbando di danaro*!! Cose che sembrano addirittura incredibili!... Ah, io son proprio curioso di assistere a un pubblico dibattimento su questo processo di nuovo conio! Credo che non io soltanto ma tutto il pubblico ne usciremo grandemente edificati per queste incredibili stranezze ufficiali!...

Senonchè, infrattanto, l' epilogo doloroso di tutto ciò per la famiglia di quella signora si è, che le venne sottratto un ragguardevole peculio all' economia domestica: e le viene reso impossibile di cambiare oggi le corone al 50 per cento alle Casse pubbliche in esecuzione del Decreto ultimo ministeriale, che concede finalmente un tale cambio, ma solo entro un tempo determinato ed assai limitato.

Ma quando mai certi organi governativi finiranno di cercare col lanternino ogni mezzo per rendersi dannosi ed invisi alle popolazioni? *L. P.*

Tarcento 8 agosto

CRONACA PROVINCIALE

SPILIMBERGO

In memoria di due esistenze consacrate alla Patria

Anna Dianese. — La rivediamo, al principio della nostra guerra, offrire l'opera sua alacre tra i figli dei richiamati, al posto di conforto alla Stazione, tra i feriti all'ospedale, sempre vigile ed instancabilmente mossa da una completa dedizione.

Risuonava nel suo animo largamente sicura la voce della riscossa; e quando, colpita dalle vicende disastrose riparava sgomenta con i suoi famigliari a Reggio Emilia, volle riprendere con rinfocolato coraggio, la sua missione d'infermiera alla Croce Rossa. E l'ospedale Cialdini di quella città, e le compagne sanno di quanto incitamento fu il suo ardente lavoro, benedetto dai doloranti, dai morenti, nei tristi e appassionati abbandoni delle sofferenze. In quelle corsie, accanto a quei giacigli, Ella contrasse l'insidia che lenta e miserabile trionfò della sua resistenza. Le forze stremate l'obbligarono in un povero lettuccio all'inazione. Le lunghe sofferenze solamente alleviate dalla fede nella vittoria e confortate dall'amorosissima assidua assistenza della povera madre chiusero innanzi tempo la sua ancor giovane vita. Ella passò circonfusa di quella vivida luce che emanava dall'anima sua.

Rivive oggi in questo primo anniversario, tra i numerosissimi amici e in modo speciale tra quelli del Suo paese natale, rifatto libero, dove la sua bella opera ebbe la sua prima e più larga manifestazione.

Mario Ballico. — Ravolti nel silenzio dell'attesa, dopo il ritorno al luogo natio, tutte le care Figure degli scomparsi ci appaiano pensosamente meste, a ridire con la spirituale presenza la storia della giovane vita sacrata alla patria. Ma quella di uno dei nostri, portato dalle navi in sponde lontane sfugge al racconto e ce lo rappresenta, ravvolto dalle nebbie marine, assurgente dalle immensità dell'Oceano alla gloria che ovunque accomuna il sacrificio e l'offerta alla patria.

Mario Ballico nel fiorire fecondo della sua giovinezza dopo le ansie per le sorti dei suoi cari travolti nell'esodo, dopo averli saputi salvi, senza poterli riabbracciare, con l'anima in tumulto ripartiva sui mari senza che alcuna altra notizia sua abbia potuto confortare la famiglia che lo piange e lo chiama nel desolato e lungo silenzio.

Nel ricordarlo oggi pubblicamente, un senso indefinibile per l'ignota sua sorte ci tiene perplessi, e lontano sovrastando a quel mare che si aperse e si chiuse per tante giovinezze; noi gli inviamo il saluto forte e riverente di quell'amicizia che sorvive e si onora di offrire il proprio tributo come sacra fronda di memoria imperitura.

Ad onorare Anna Dianese e Mario Ballico — dalle famiglie amiche furono dati i loro nomi a due letti del Civico Ospedale di Spilimbergo.

L'interessamento delle nostre autorità

Ieri i sindaci del nostro distretto si sono recati a Treviso per conferire con il Comitato Governativo ivi residente, in merito al passaggio dei lavori dalla amministrazione militare a quella civile.

Nella conferenza fu in particolar modo trattato il problema della disoccupazione.

PORDENONE

Nelle nostre scuole. — Negli esami straordinari delle nostre scuole tecniche furono ammessi alla seconda classe: Annibale Querini, Alpino Castagnoli, Carlo Bellini, Bruno Scaramelli, Alvaro Ariot, Attilio Loria, Cosarini Luciano, Giuseppe Cattaneo, Achille Baldissera.

S. DANIELE

Per favoreggiamenti al nemico

Ci scrivono in data 13: Quai Giovanni di Susans - Comune di Maiano - nel tempo dell'invasione, funzionava da capoborgo. Egli conosceva il tedesco e sapeva anche benissimo scriverlo.

Pare, che abbia commesso, nell'esercizio delle sue funzioni, cose indelicatissime e tutte ridondanti a suo interesse. Egli aveva, riparato a Torino, appena avvenuta la liberazione.

In questi giorni però venne colà scovato ed arrestato dietro mandato di cattura del Procuratore del Re di Udine, in seguito a denuncia fatta dai suoi frazionisti.

Suicida

Iop Italia in Conciati di Pinzano veniva la scorsa notte ricoverata al nostro Civico Ospitale perchè, a scopo suicida, durante il delirio tifico, si tagliava la gola con un coltello, ledendosi la trachea ed i vasi tiroidali.

Questa sera, purtroppo, la poveretta, verso le 16, diede l'ultimo respiro.

La morte, però, dipese più dall'aggravarsi della infezione tifosa di cui era affetta, che non dal taglio infertosi.

POVOLETTO

Un fienile in fiamme

Verso le 10 di ieri mattina scoppiò improvvisamente e per cause ancora ignote l'incendio in un fienile, a Magredis, frazione del nostro Comune. Il fienile a due piani è di proprietà di Filipputti Giovanni e sorge attiguo alla sua casa, n. 13, con ai lati altre due abitazioni. Subito accorse sul luogo il colonnello Ronconi cav. Italo comandante il 15 Regg. Art. con un plotone di artiglieri, che iniziarono l'opera di spegnimento.

Vennero chiamati telefonicamente i pompieri militari dell'8 Armata di Udine, i quali con mirabile rapidità giunsero 7 minuti dopo con l'autopompa, al comando del bravo sergente maggiore Marri Salvatore. Essi continuarono l'opera d'isolamento e spegnimento, coadiuvati dagli artiglieri; e dopo due ore d'intenso lavoro, visto che non c'era più pericolo, incominciarono lo sgombero dei foraggi. Andarono distrutti 100 quintali di fieno ed una trebbiatrice.

Alle 13.20 i pompieri fecero ritorno in sede.

LATISANA

Le gravi tassazioni della Società Veneta di ferrovie. — Il Presidente del Circolo Agrario di Latisana signor Conte Manuel De Asarta, rileva nella lettera che più sotto pubblichiamo un fatto veramente grave e dannoso a tutta quella parte bassa della Provincia che deve servirsi degli scali ferroviari di Latisana, Pozzuolo, Muzzana, S. Giorgio di Nogaro.

Il giusto reclamo troverà, ne siamo certi, tutto l'appoggio della Camera di Commercio.

Ecco pertanto il reclamo inviato alla Camera di Commercio:

11 Agosto 1919

Spett. Camera di Commercio di Udine

Ci permettiamo di richiamare l'attenzione di codesta spett. Camera di Commercio sulle tariffe ferroviarie applicate dalla Società Veneta, le quali inaspriscono in modo insostenibile quelle già elevatissime dello Stato.

Un esempio chiarirà questa nostra affermazione: Un vagone di quintali 100 di perfosfato da Venezia a Latisana, paga per arrivare sino a Portogruaro (km. 69 ferrovie dello Stato) L. 55.95; e da Portogruaro a Latisana (km. 14 ferrovia della Società Veneta) L. 53.95!!

Ogni commento sarebbe superfluo, solo è da aggiungere che per compiere lo stesso percorso chilometrico che separa Venezia da Latisana (km. 83) su ferrovie dello Stato la spesa sarebbe di L. 68.25, anzichè di L. 109.90 come è in realtà.

Ci permettiamo sollecitare l'interessamento di codesta spett. Camera, perchè energicamente e autorevolmente voglia adoprarsi a rimuovere le cause di ingiustificato aggravio che pesa su tutte le merci dirette alle stazioni della Bassa del Friuli.

Circolo Agrario di Latisana
Il Presidente f.to M. de Asarta

S. VITO AL TAGLIAMENTO

In memoria della contessa Rota

Con profondo sincero rimpianto fu appresa qui la morte quasi improvvisa, avvenuta in Ferrana, della nobildonna co. Adella Rota nata Zuccheri, madre al nostro deputato.

Fu donna di elevate virtù di mente e di cuore. Visse tra noi profondendo amore e beneficenza fra il nostro popolo, che la circondava di venerazione e di gratitudine. La beneficenza veniva da lei fatta con delicatezza squisita, di nascosto, per non umiliare in verun modo chi n'era l'oggetto.

Il ricordo della pia resterà perenne nel cuore dei cittadini sanvitesi.

Essi porgono, al benemerito deputato del Collegio on. co. comm. Francesco Rota ed ai congiunti tutti, le più sentite condoglianze.

FAGAGNA

Fiori d'arancio. — Stamane alle 10 l'assessore sig. Guglielmo Valle ha unito in matrimonio la gentile signorina Pecile Vera-Maria, figlia del cav. Attilio, con il distinto sig. Borea-Regoli co. Giulio, capitano del R. Esercito, di Bologna. Agli sposi, i migliori auguri d'un roseo avvenire; alla famiglia Pecile, tanto benemerita in questo comune, le nostre vivissime congratulazioni.

Mercato. — Il mercato mensile di ieri è stato veramente una sorpresa, per il grande numero di bovini condottivi e degli affari conchiusi. Ci rallegriamo vivamente per l'intraprendenza dei nostri agricoltori, che in sì poco tempo hanno saputo raggiungere così notevoli progressi per la ricostituzione dell'ingente patrimonio zootecnico della nostra Provincia.

Festeggiamenti. — I primi del prossimo settembre si avranno qui grandi festeggiamenti, indetti dalla locale Sezione di M. S. fra smobilitati.

CIVIDALE

Decesso e funebri

Un morbo crudele che da lungo tempo minava ha ieri, nella più bella età reciso lo studente Gio. Maria Missio, lasciando nel più profondo dolore il padre e due sorelle. Oggi seguirono i funebri che riuscirono commoventi. La salma venne portata nella Basilica per le esequie, formando poi il il mesto corteo alla volta del cimitero. Lo apriva no le insegne religiose, numeroso il clero salmoniante, la carrozza su cui posava la bara. La seguiva i parenti del caro estinto. La seguiva una infinità di signori con la bandiera del Circolo Giovanile. Notammo l'avv. comm. Brosadola perito Del Basso, Moro cav. Felice, Rieppi Antonio direttore didattico, Lorenzo Albini, Rizzi Francesco — e tantissimi altri ancora impiegati del municipio, dell'Esattoria e un lungo stuolo di amici di scuola.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

Per le denuncie danni di guerra

La Giunta Municipale nella seduta di ieri sera ha definitivamente disposto l'apertura di apposito ufficio per il ritiro delle denuncie dei danni di guerra per la compilazione dei moduli nominando pure apposito personale competente l'Ufficio verrà aperto in Borgo di Ponte casa Pasini.

Cinquantenario della Società Operaia

La Commissione esecutiva presieduta dal sig. Zanuttini Ettore ha definitivamente disposto il programma per i grandiosi festeggiamenti che si terranno il 20 e 21 settembre in occasione del cinquantenario della Società Operaia.

La festa siamo certi che riuscirà di somma importanza. Fra i numeri del programma notiamo la pesca, concerti, intervento di Società Consorelle, feste sportive e, a quanto ci consta, in quella occasione si inaugurerà anche la bandiera dell'Unione Agenti.

Il programma è vasto, feste degne per il Sodalizio che conta tanta operosità in cinquanta anni anni di vita.

Il pane. — Il lagno è generale per il cattivo pane che viene qui confezionato, chi dà la colpa ai forni, chi alle farine sono tante le cause ma... intanto il consumatore che di nulla ha causa... deve sopportare.

Il calmiere. — Anche il calmiere fa poco buona riuscita viene esposto, ma non viene osservato, se tu paghi a prezzo di calmiere generi mancano, se li paghi di più si trovano. Purtroppo fatta la legge trovato l'inganno.

E l'igiene? — Anche questo viene molto trascurato, le strade sono sporche, immondizie in ogni angolo, esistono disposizioni regolamenti e tante altre belle cose che nessuno le osserva. Antiguerra tanta rigidità, oggi invece tutto in abbandono!

Annegamento. — Per fare un bagno nel Natisone, certo Angelo Cargnello di anni 28 da Purgessimo, annegò nei pressi di Gruppignano.

Era un bravo giovane che aveva combattuto per la grandezza d'Italia.

DA GORIZIA

Ricordando e augurando. — Con piacere e legittimo orgoglio salutammo il prof. Giuseppe Tarossi a Gorizia, durante le feste commemorative, per la cui solennità egli era venuto a portare l'omaggio delle R. Università di Bologna e quello del Corso Tecnico estivo di perfezionamento per i maestri ch'egli dirige ora a Grado; veniva accompagnato da egregi colleghi: i professori Francesco Guerri di Livorno e Mario Ragassi di Genova.

E con commozione rievocammo alcune serate dell'Università Popolare di Gorizia.

Ricorda il Tarossi l'applauso entusiasta con cui i nostri giovani accolsero la sublimità del principio etico, che sotto l'egida della libertà erompe nel grido: uno per tutti.

Ricorda lo scatto fremente dell'uditorio, quando col poeta il Tarossi cantava delle libertà:

Io benedico chi per lei cadea
Io benedico chi per lei vivrà;

in lei cercando il dovere concretato solo nell'ideale?

Non furono voti rettorici, non furono applausi convenuti; era la parola italica della fede, cui corrispondeva promessa solenne che il sangue più tardi suggellò.

Possa il Tarossi, che l'arte del fascino tanto possiede, divenire a Grado, fra i maestri face di quella fede, che parecchi conobbero solo troppo tardi, e altri ignorano ancora!

Notizie in breve

— Il presidente dei ministri, on. Nitti concesse un colloquio al rappresentante dell'Associazione della stampa americana a Roma, e così concluse: — Io ho fiducia personale e sincera nel presidente Wilson quale rappesentante della democrazia americana e desidero si sappia che il governo italiano volge la sua politica verso una più completa nazionalità verso una più grande democrazia, verso una situazione incrollabile della sua finanza avendo intera fiducia nella volontà di lavoro e di sacrificio del popolo italiano.

— Verrà in Italia e visiterà i campi delle nostre battaglie il generale Lesching, comandante in capo delle truppe americane.

— Il servizio merci fra l'Italia, L'Austria tedesca e la Ceco-Slovacchia per il transito di Tarvisio, è stato ripreso con l'ammissione dei trasporti con assegno e con spese antecipate.

CRONACA CITTADINA

Un decreto reale importante per le terre liberate

Il numero 1328 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene un decreto di grandissima importanza per le nostre Terre e del quale perciò noi ci affrettiamo a riportare le parti essenziali:

Art. 1. — I notai dei distretti notarili nei territori del Regno già occupati dal nemico o danneggiati per le operazioni di guerra dovranno, nel termine di un mese della pubblicazione del presente decreto, denunziare al competente archivio notarile distrettuale o sussidiario, con apposito elenco gli atti originali ed i repertori che erano da essi custoditi e che siano andati dispersi o distrutti, o divenuti illeggibili od incompleti.

Per tale denunzia e descrizione potranno giovarsi delle copie dei repertori depositate negli archivi notarili, qualora siasi verificata la perdita o dispersione totale o parziale dei propri repertori.

Art. 2 — Entro lo stesso termine di tempo, gli uffici del registro compresi nei territori già occupati dal nemico, e quelli che saranno anche successivamente designati dal ministro delle finanze d'accordo col ministro di grazia e giustizia, dovranno trasmettere ai competenti archivi notarili distrettuali o sussidiari le copie degli atti notarili, da essi ricevute in osservanza degli articoli 66 e 67 del testo unico 29 maggio 1897 n. 217, fino a tutto il 31 dicembre 1918.

Qualora sia accertata la distruzione di alcuna delle copie anzidette e sia stata denanziata la mancanza dell'originale, potrà il conservatore dell'archivio notarile richiedere che sia depositata nell'archivio medesimo la corrispondente copia autentica, che si trovi presso l'ufficio delle ipoteche o del catasto, ove sarà sostituita con altra in carta libera, spedita e autenticata dal detto conservatore.

Art. 3 — I conservatori degli archivi custodiranno le copie ricevute a norma dell'articolo precedente, in luogo e come equivalente degli atti originali di cui sia stata denunziata la dispersione e la distruzione o che siano divenuti illeggibili o incompleti.

I conservatori medesimi sono autorizzati ad estrarre e spedire copie autentiche delle suddette copie a norma e agli affetti dell'art. 1334 del Codice civile facendo nell'autenticazione espresso richiamo al presente decreto.

La richiesta delle copie dovrà esssere fatta dal notaio che ricevette gli originali dispersi, distrutti, illeggibili o incompleti, finchè sia in esercizio nel distretto, col solo pagamento del diritto di scritturazione a favore dell'archivio, oltre alle spese per la tassa di bollo nei casi in cui non ne sia ammessa l'esenzione.

Qualora il notaio provveda, esso stesso o a mezzo di persona di sua fiducia alla scritturazione delle copie, l'archivio riscuoterà per ciascuna di esse un diritto di autenticazione di centesimi venticinque per ogni pagina, da commisurarsi sulla copia che fa le veci dell'originale.

Resta ad esclusivo vantaggio dei notai l'onorario di copie e ogni altro diritto stabilito dalla tariffa annessa alla legge 16 febbraio 1913.

Art. 4 — Le disposizioni dei precedenti articoli dovranno essere osservate anche per i testamenti pubblici, segreti od olografi che abbiano già fatto passaggio nel fascicolo e repertorio generale degli atti notarili.

Qualora i testamenti pubblici ancora custoditi nei fascicoli speciali siano andati dispersi, distrutti o resi illeggibili per le cause sopra enunciate, potranno gli interessati, a mezzo del notaio che ricevette il testamento originale, finchè sia in esercizio nel distretto, chiedere al conservatore dell'archivio notarile l'apertura e la registrazione, per ogni eventuale effetto di legge della copia del testamento trasmessa all'archivio notarile, giusta l'art. 66, capoverso ultimo, della legge notarile surriferita.

Tali copie saranno registrate con esenzione dalla tassa di bollo e rimarranno depositate presso l'archivio notarile in luogo dell'originale.

Qualora il testamento pubblico sia stato ricevuto da due notai, la spedizione della copia sarà fatta a quello di essi che è in esercizio nel distretto, con preferenza al notaio che ricevette in deposito l'originale.

Art. 5. I testamenti e gli atti ricevuti durante l'occupazione nemica, nei territori invasi, da persone diverse dai notai, che abbiano avuta espressa autorizzazione di sostituirli, sono riconosciuti validi, purchè a cura di coloro che li ricevettero, o, in loro mancanza, a cura di chi ne sia detentore, siano depositati, entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto, nel competente archivio notarile, dove dovranno essere depositati insieme ai documenti che provano la ricevuta autorizzazione.

Qualora tali documenti si trovassero in deposito presso altro ufficio pubblico, ne sarà richiesta la trasmissione all'archivio notarile, il quale ne rimetterà copia all'ufficio trasmettente.

E' punito con l'ammenda da L. 100 a L. 500 chi non eseguisce il deposito nel termine sopra indicato.

Il procuratore del Re promuoverà l'ordine di deposito contro i contravventori presso il competente Tribunale Civile, premessi, ove occorra, i provvedimenti conservativi opportuni, e senza pregiudizio delle eventuali responsabilità civili e penali.

Art. 6. — E' riconosciuta validità ai testamenti che dal novembre 1917 a tutto il dicembre 1918, nei territori di cui tratta il decreto presente, siano stati ricevuti in iscritto dai Sindaci dei Comuni o da chi ne faceva le veci, da altri cittadini italiani incaricati di pubblici uffici, da ministri del culto o da persone notabili dei luoghi, anche senza la presenza di testimoni, purchè sottoscritti dal testatore e dal ricevente e nel solo caso che la morte del testatore sia già avvenuta avanti la pubblicazione del presente decreto.

Dovranno tali testamenti, a cura di coloro che li ricevettero, o in mancanza di essi, da chi ne sia detentore, essere depositati nel competente archivio notarile distrettuale o sussidiario entro un mese dalla detta pubblicazione, a meno che fossero già stati pubblicati in conformità degli articoli 912 e seguenti del Codice civile.

Fra i detentori menzionati nel precedente capoverso sono compresi gli uffici pubblici, ai quali i testamenti fossero stati consegnati per custodia.

I testamenti, per i quali non si verifichino le condizioni stabilite nella prima parte di questo articolo, sono nulli.

Art. 7. — I repertori originali distrutti, i dispersi o divenuti illeggibili nelle circostanze anzidette saranno sostituiti mediante copie, con esenzione dalle tasse di bollo, desunte dalle copie degli annotamenti mensili esistenti presso gli archivi notarili.

Art. 8. — I consigli notarili competenti si accerteranno, nel termine di sei mesi dalla data di questo decreto, del modo con cui nei rispettivi distretti ha ricevuto esecuzione delle difficoltà tuttavia esistenti per la costituzione degli atti e repertori notarili. Del risultato faranno sollecita relazione al Ministero di grazia e giustizia.

I singoli notai, i conservatori degli archivi notarili e i Consigli notarili, nel corso della esecuzione del presente decreto, faranno presenti al Ministero predetto i casi che possono richiedere speciali provvedimenti, in quanto non siano preveduti o non siano sufficientemente regolati dalle disposizioni che precedono.

L'ufficio del Ministero delle terre liberate per la ricostruzione

Come dicemmo a Udine è stato istituito nella casa Someda, l'ufficio dipendente dal Ministero delle terre liberate per la ricostruzione; ufficio diretto dall'ing. Pizzuti ben noto in città e Provincia, avendo egli retto, prima di Caporetto la locale sezione del genio civile.

Si sta ora organizzando tutto il lavoro in provincia, lavoro di gran mole giacchè il nuovo ufficio sarà appunto incaricato di rilevare dal genio militare i lavori di ricostruzione in corso.

Col primo di settembre verranno assunti i lavori per le case; col primo di ottobre anche quelli di strade e di ponti: fino a tali epoche le due categorie di lavori rimangono sotto la questione dell'autorità militare.

La provincia verrà divisa in dodici gruppi ognuno dei quali sarà diretto da un ingegnere, mentre tutti faranno naturalmente capo all'ufficio di Udine. Per Pontebba e Palmanova saranno istituiti per i primi due speciali gruppi.

E' forse esagerata preoccupazione quella che si nutre di vedere, col trapasso dei lavori, aumentare la disoccupazione. Tutto dipende dal modo con cui avverrà questo trapasso, e noi ci auguriamo che l'autorità militare comprendendone la importanza, grandissima, vorrà effettuare il passaggio gradatamente. In questo modo gli inconvenienti sarebbero eliminati.

— Noi — ci diceva ieri l'egregio ing. Pizzutti — siamo animati dalla migliore buona volontà e speriamo per non dire che siamo certi di giungere, con l'appoggio di tutti ad evitare i pericoli di un aumento della disoccupazione anzi di ottenere ch'essa vada diminuendo.

Concorsi. Il Comitato provinciale Mutilati di guerra porta a conoscenza che il Banco di Napoli ha aperto un concorso per settanta posti di ufficiali nel Banco stesso, dei quali un quarto è riservato agli invalidi della guerra. Gli esami si inizieranno il 15 settembre prossimo in Napoli e nelle filiali, fra le quali sono comprese anche Venezia e Trieste per nominare le città più vicine. I chiarimenti necessari sulle modalità da osservarsi per concorrere a questi esami, si possono avere presso il Comitato provinciale friulano pro mutilati di guerra, rappresentante provinciale dell'opera nazionale per gli invalidi della guerra, che ha sede presso la Deputazione provinciale. Lo stipendio iniziale è di annue lire 3000, oltre le indennità temporanee di caroviveri in lire 2080 pei celibi e 2500 per gli ammogliati.

Per concorrere, bisogna avere il diploma di licenza liceale o di istituto tecnico, o dai collegi militari, o diploma di una scuola media di commercio o infine il certificato d'iscrizione al primo corso della Scuola superiore di commercio.

La sezione dei volontari

Ieri sera in via Zanon, seguì una riunione dei volontari di guerra. Venne costituita la sezione, e procedutosi alla nomina delle cariche, riuscirono eletti: Federico Botti presidente, Paolo Rippa vice-presidente, Mario Rippa segretario, Bruno Furlani economo, consiglieri: Leone Riccardini, Corrado Tamburlini, Guido Commessatti; Collegio dei sindaci: Ugo Vaccaroni, Fior Pasquale, Armando Miani; supplenti Giuseppe Bruni, Gracco Muratti.

Meritata promozione. Con piacere apprendiamo che il nostro concittadino rag. Marchesini Emanuele, fu nominato Delegato del Tesoro a Udine. Vive congratulazioni.

Per la festa di domani. — I parrucchieri informano che domani, festa dell'Assunzione, i saloni si chiudono alle 5 pom.

Per il corridore Maniago

Ierl'altro sera alla trattoria "Alla Terrazza„ si riunirono in lieto simposio una quarantina di soci della Società Ciclistica Udinese e di ammiratori del bravo corridore della sudetta Società Luigi Maniago che ha vinto il campionato triestino e si è tanto distinto nelle corse ciclistiche tenutesi ultimamente in vari luoghi della nostra Provincia. Si volle festeggiare, oltre al Maniago, anche i corridori De Giusti Sante, Buiese Angelo, Zillo Riccardo, Semintendi Umberto, Carlevaris Giuseppe e Aviani Emilio, tutti della S. C. U. Allo spumante portò il saluto ai baldi ciclisti il presidente Gildo Cautero,

Cronaca Sportiva

Le grandi feste sportive dell'A. S. Udinese.

Abbiamo già dato il programma delle grandi feste sportive che si terranno il 31 corr. indette e organizzate dall'Associazione Sportiva Udinese a cui fa capo il nob. Alessandro del Torso.

Ora fervono i preparativi e prevediamo di già che la grande manifestazione avrà una completa riuscita.

A dimostrare l'interessamento delle autorità cittadine, diamo la lista dei comitati:

Presidenza d'onore: Gran Cordone co. Antonino di Prampero, Senatore del Regno; S. E. T. Gen. co. Mario Nicolis di Robillant, Comandante l'8.a Armata; Gran Uff. bar. Celidoni Errante, Prefetto della Provincia; S. E. Gran Uff. Giuseppe Girardini, Deputato al Parlamento; S E. Gran Uff. bar Elio Morpurgo, Deputato al Parlamento; Gran Uff. prof. Domenico Pecile, Sindaco di Udine; Gran Uff. avv. Ignazio Renier, Presidente del Consiglio Provinciale; Gran Uff. Luigi Spezzotti, Presidente della Deputazione Provinciale.

Comitato d'onore: On. Comm. prof. Ugo Ancona, Deputato al Parlamento; Cav. Nob. Giulio Antonibon, R. Provveditore agli Studi; Cav. Uff. Eugenio Bianchi, Direttore R. Poste e Telegrafi; Brig. Gen. cav. Annibale Bonomi; Colonnello cav. Angelo Buzzi-Langhi; Col. cav. Costantino Cavarzerani, Comandante Deposito 8.o Alpini; Prof. ing. Roberto Ciabatti, Direttore Banca Commerciale; Ten. Col. cav. Alberto Cintolesi; On. avv. Marco Ciriani, Deputato al Parlamento; On. avv. Riccardo Chiaradia, Deputato al Parlamento; Cav. Uff. Ugo Del Vecchio, Direttore Banca d'Italia; Ten. Col. cav. Pietro De Lanzo; Ten. Col. cav. Oreste De Mattei; On. comm. avv. co. Gino Di Caporiacco, Deputato al Parlamento; cav. Umberto Domini, Presidente. R. Tribunale; Rag. Ettore Driussi, Direttore Banca di Sconto; Comm. dott. Luigi Fabris; Cav. Uff. Antonio Fiammazzo, Preside R. Liceo; Cav. Uff. Gio. Batta Garassini, Preside R. Scuole Normali; On. prof. Michele Gortani, Deputato al Parlamento; On. bar. Lionello Hierschell De Minerbi, Deputato al Parlamento; Cav. Salvatore Introna, Commissario P. S.; Cav. Amirteo Ive, Presidente Associazione Mutilati; Prof. Roberto Lazzari, Direttore R. Scuola Tecnica; Ten. Col. cav. Ernesto Maggiora-Vergano; Dott. Carlo Marzuttini Presidente Società Veterani e Reduci; Rag. Arturo Miani, Direttore Banca Cattolica; Prof. Comm. Massimo Misani, Preside R. Istituto Tecnico; Cav. rag. Giovanni Miotti. Direttore Banca del Friuli; Brig. Gen. cav. Guido Mori; Col. cav. Gino Olivieri; Italico Orlando, Presidente Società Operaia; Ten. Col. cav. Ettore Pellegrinelli; Ten. Col. cav. Nicola Perronnè; Cav. Umberto Pezzetti, Procuratore del Re; Ten. Col. cav. Giuseppe Pirzio-Biroli; Cav. prof. Luigi Pizzio, Direttore Gen. Scuole Comunali; Col. cav. Luigi Rocchis; Cav. Giuseppe Rossi, Intendente di Finanza; On. co. Francesco Rota, Deputato al Parlamento; Ten. Col. cav. Carlo Santangelo; Col. cav. Tito Tentori, Comandante Distretto di Udine; Cav. Gabriele Tonini, Presidente Tiro a segno; Col. cav. Cesare Toso; Cav. Pino Urbanis, Presidente Associazione Combattenti; Col. cav. Giovanni Valvassori; Magg. cav. Aroldo Vinciguerra.

Comitato esecutivo: Presidente: Nob. Alessandro del Torso.

Vice-Presidenti: Dal Dan prof. Antonio; Degani Augusto.

Membri: Bisattini cav. Giovanni; Casoli Pietro; Celotti avv Fabio; Dal Dan per. Luigi; de Braida dott. Carlo; Degani Ugo; di Prampero ing. co. Carlo; Lang Vittorio; Morpurgo bar. prof. Enrico; Righetti ing. Riccardo; Santi cav. Ernesto; Travasani avv. Ermete.

Giuria per il "Giro del Friuli" Presidente: Tavasani avv. Ermete; Giudice di percorso: Casoli Pietro; Cronometrista: Scoccimarro Cesare; Giudici: De Paoli cav. Gio Batta; Baldissera avv. Giovanni; Sonvilla Nino; Cautero Gildo; Pilotti Carlo; De Siebert Alfonso.

Per le altre gare; Presidente: Dal Dan prof. Antonio; Membri: Degani Augusto; Santi cav. Ernesto; Righetti ing. Riccardo; Lang Vittorio; Braida dott. Carlo; Cavalieri dott. Alfredo; Barbieri Aurelio; Tam Augusto; Santi Enrico; Cecchini Paolo; Rubazzer dott. Otello; Tonizzo ing, Gino; Giacomelli dott. Guido; Greatti Alessandro; Valentinis co. Federico. Starter: Degani Ugo. Cronometrista: Dal Dan per. Luigi

A proposito d'indennizzi

Tutto bello, tutto buono quanto si scrive e quanto si prepara per il risarcimento danni di guerra: nessuno però si è ancora accorto che uno degli ostacoli maggiori alla definizione delle pendenze, e specialmente dove i danni sono maggiori, è quello della lentezza dei periti, o meglio di certi periti nel compiere l'incarico ricevuto.

Non potrebbe la «Patria» dirne qualche cosa? Non sarebbe consigliabile per esempio che l'Ill.mo Presidente del Tribunale, prima di assegnare altri incarichi ai periti, cercasse di accertarsi che essi abbiano esaurito le perizie che erano loro antecedentemente aiffdate?

I lamenti come al solito sono molti; ma pure come al solito, nessuno ha il coraggio di informarne chi può provvedere.

(*Segue la firma*).

Fra gli agenti

I soci sono invitati all'Assemblea generale straordinaria che seguirà la sera di sabato p. v. alle 20 e mezza nei locali della Società Operaia di M. S. in Via Ginnasio, col seguente

Ordine del giorno

1.o Relazione finanziaria al 26 maggio 1919.

2.o Comunicazioni.

3.o Elezioni generali.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Istituto Tomadini. Nel primo anniversario della morte della signora Luigia Moro in Biscontin il Sig. Zambon Angelo offre L. 20.

Funebri Muccioli

Stamane alle 8 seguirono le estreme onoranze alla complanta salma della sig. Margherita Muccioli. Il mesto corteo mosse dall'abitazione di Via Teobaldo Ciconi, preceduta dalle insegne religiose, dalla ghirlanda dei fratelli Raiser e dal clero salmodiante con a capo il parroco del Carmine mons. Querini. Sulla bara posava la corona del fratello Lorenzo e della cognata Elisa Raiser.

Seguivano i congiunti addolorati, uno stuolo di signore in gramaglie e numerosi conoscenti.

Il mesto corteo sostò alla chiesa parrocchiale della B. V. del Carmine per le esequie e poi proseguì per il Camposanto.

Alla famiglia, le nostre condoglianze.

Ad un valoroso

E' stata decretata la medaglia d'argento al valor militare a Rea Luigi di Giov Battista, sottotenente dell'8 regg. Alpini con la seguente motivazione:

«A pochi passi dal nemico, urgendo riparare un tratto di nostro reticolato, in pieno giorno e sotto il vivo fuoco di fucileria austriaca, si offriva di andar per la bisogna. Incurante del grave ed evidente pericolo e solo avendo in vista l'utilità che la sua opera recava alla difesa della posizione, si accingeva al lavoro, e tenacemeute vi persisteva, fino a che venne «ferito a morte», — Pal Grande, 13 marzo 1917.

Notiamo che Luigi Rea era fratello al sott. ten. nel 1.o granatieri, morto il 24 maggio 1917 sul Carso, Rea Renzo, pure meritandosi la medaglia d'argento.

Treni speciali

La Società Veneta ha disposto che in occasione delle feste di domani si effettuino due treni straordinari. Per S. Daniele in partenza alle ore 20.25, l'altro per Cividale in partenza alle ore 20.30.

L'atto insano di un ufficiale

Ieri verso le 13, arrivavano a Udine, e scendevano all'albergo Croce di Malta cinque ufficiali che trovatisi casualmente in viaggio, si erano uniti in allegra compagnia.

Uno d'essi, il sottotenente di artiglieria Francesco Monacchi da Viterbo si ritirò subito nella stanza assegnatali, e di lì non si mosse.

Verso le 19, fu udito nell'albergo una detonazione.

Tosto accorsero i camerieri, che trovarono il povero ufficiale disteso sul letto mentre con le mani si premeva il petto arrossato.

Si era sparato un colpo di rivoltella al petto. Per fortuna la pallottola aveva deviato, e non aveva leso il cuore.

Dopo una prima visita fu trasportato all'ospedale, ove venne ricoverato.

Le sue condizioni non sono gravi. Si ignorano le cause dell'insano atto.

Per un tentato furto in via Poscolle

Due arresti

Ricorderanno i lettori la notte sul 10, ignoti ladri tentarono un audace furto in via Poscolle, in quell'ufficio Postale, Siamo ora in grado di avere i seguenti particolari:

In quella notte, due carabinieri di pattuglia si avviavano verso porta Poscolle quando videro un soldato all'angolo di via Viola, fare dei gesti come di avvertimento, ed emettere un grido gutturale.

Contemporaneamente da una casa, ecco uscire tre altri soldati, e tutti quattro darsi a precipitosa fuga inseguiti dai carabinieri.

Due dei ladri si getterono nel Ledra, uno riuscì a nascondersi, ma il quarto e precisamente, quello che faceva la guardia venne acciuffato. Le indagini furono affidate all'egregio maresciallo comandante la stazione signor Banzi, il quale riuscì in breve a trovare un secondo dei fuggiaschi. Gli altri due furono denunciati.

Gli arrestati sono i soldati Gerevini Guido, Renato Romanelli.

Quattro arresti

Per un furto in stazione. Veniva ieri rubata nello scalo militare della nostra stazione una balla di tessuti.

Le pronte indagini esperite dalle autorità, portarono all'arresto di quattro ferrovieri, tra i quali anche un applicato.

Muore nell'atrio della Stazione Ferr.

Verso le 5 pom. di ieri fu visto un operaio uscire barcollando da un bar di fronte alla Stazione ed avviarsi allo sportello dei biglietti.

A mezza strada, invece si fermò e si distese su di una panca nell'atteggiamento di dormire. Solo più tardi si potè constatare ch' egli era morto, colto da improvviso malore.

Deploriamo però che in attesa delle verifiche di legge il cadavere sia rimasto per lungo tempo lì su quella panca. nell'attrio, dove è continuo il passaggio. Alle 8 della sera, il cadavere giaceva ancora nel medesimo postol. Dal passaporto che l'estinto aveva nel taccuino, fu riconosciuto per certo Boz Felice, di Barcis, poco più che quarantenne.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Teatro Sociale

La prima del Rigoletto

Ieri seguirono le prove generali del Rigoletto, che andra in scena questa sera alle 21.

L'attesa è vivissima, e si prevede un teatro affollato, anche perchè il baritono Pacini, viene nel nostro Sociale preceduto da fama veramento lusinghiera.

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale. Ore 21. Prima rappresentazione di «Rigoletto» in 3 atto di G. Verdi.

Teatro Cecchini. (Via Cavallotti) Alle ore 18.30 e 21.30. Grandi rappresentazioni di varietè.

Cine-Teatro Ambrosio (via Manin). Ore 18.30 e 21.30 varietà.

ULTIMA ORA

Come l'Italia si afferma nel Trentino.

TRENTO, 14. L'alto commissario per la Venezia tridentina on. Credaro continua le sue visite ai singoli comuni della regione, accolto ovunque con grande simpatia e fatto segno a speciali omaggi. Tali visite gli valgono il favore della popolazione senza distinzione di partiti, poichè l'on. Credaro prende vivissimo interessamento ai bisogni di essa. Egli rivolge cure particolari ai paesi della zona del Trentino meridionale devastata dalla guerra, provando quanto gli stiano a cuore i problemi per la ricostituzione e la rinascita di quelle regioni.

La popolazione tedesca dell'Alto Adige ha appreso con vivo compiacimento le assicurazioni date dall'on. Credaro di essere suo proposito di governare inspirandosi al massimo rispetto della lingua, tradizioni e costumi di quegli abitanti, smentendo così le voci fatte correre ad arte secondo le quali il governo italiano avrebbe mirato alla snazionalizzazione di quelle regioni.

La Romania tace

PARIGI, 14. — Il consiglio supremo degl alleati, il quale non he ancora ricevuto la risposta del governo romeno alla sua nota, ha esaminato vari rapporti della missione dei generali alleati inviati a Budapest che rendono conto delle loro conversazioni specialmente con Diamandy. Il cousiglio ha nviato alla missione un telegramma nel quale precisa le istruzioni circa le autorità e le truppe romene. Il consiglio si riunirà di nuovo domani.

Notizie dell'Ungheria e di «Sua Altezza Reale»

ZURIGO, 14. Si ha da Francoforte: La «Frankfurter Zeitung» dice che l'Arciduca Giuseppe firma i suoi atti col titolo di altezza reale. Il giornale soggiunge che i negoziati col governo di Szegedin per la costituzione di un nuovo governo fanno notevoli progressi.

L'accordo fra le tre classi dirigenti dell'agricoltura dell'industria e del proletariato è divenuto completo.

Occupazioni turche

COSTANTINOPOLI 14. — Il contingente dell'esercito di difesa nazionale comandato da Mustafà Ksonal ha occupato Euchak, sulla linea Smirne Aszioum Vara Hissar.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, spegnevasi serenamente in Torino all'età di 73 anni oggi alle ore 8,20

S. E. il

Cav. di Gran Croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro

Avv. ANTONIO TAMI

Senatore del Regno

Presidente della Corte dei Conti

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la vedova Eugenia Perelli, le figlie Maria col marito avv. Giuseppe Giolitti e figli, Bianca; i fratelli Cav. Ingegnere Silvio e famiglia, cav. dott. Ascanio, il cognato dott. Maurizio Perelli e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

La cara salma verrà trasportata a Roma per essere tumulata nella tomba di famiglia. I funerali avranno luogo Venerdì 15 corrente alle ore 9 partendo dalla Stazione Termini per la Chiesa del Sacro Cuore in Via Marsala.

Torino 12 Agosto 1919.

Oggi alle ore dodici dopo breve malattia munita di tutti i conforti religiosi rendeva in Ferrara la bell'anima a Dio la

N. D. Adelia Zuccheri ved. contessa Rota

I figli conte Francesco Deputato al Parlamento con la moglie contessa May Ercherne e figlie Maria Agnese Giuliana; conte Lodovico con la moglie contessa Ginevra degli Alessandri; contessa Maria vedova Scroffa col figlio c.te Uguccione, Guardiamarina; contessa Adelina col marito Maggior Generale Conte Armando Gamberini, ed i parenti tutti ne danno angosciati il mesto annunzio.

Non s'inviano partecipazioni personali.

S. Vito al Tagliamento 11 agosto 1919

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

IMPIANTI refrigeranti a ghiaccio. Sistemi eleganti, moderni solidissimi, con garanzia assoluta di perfezionamento. Giovanni Puppo - Martignacco (Udine).

CERCASI Vasti locali adibirsi a magazzeno, possibilmente vicinanze ferrovia o in città - Scrivere D. 1053 Unione Pubblicità Italiana Udine.

CAPO REPARTO preparazione e filatura cercasi. Inviare offerte con referenze B, 930 Unione Pubblicità Italiana Udine.

VENDESI giardiniera a 9 posti. Rivolgersi Via Aquileia 98.

CERCASI Giovanotto o signorina con pratica commerciale, dattilografia ottime referenze. Scrivere D. 1053. Unione Pubblicità Italiana Udine.

CERCASI, Piazzista viaggiatore pratico alimentari, buona retribuzione. Inutile offrirsi senza ottime referenze e capacità produttive Scrivere D. 1053 Unione Pubblicità Italiana Udine.



SOCIETÀ TOSCANA FABBRICA BIRRA

C. PASZKOWSKI

Capitale 5 milioni interamente versati

Rappresentante generale per il Veneto

UDINE - GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

con Fabbrica ghiaccio - Cantine e Ghiacciaie

Fuori Porta Cussignacco - Oltre Cavalcavia Ferroviario

■ ■ ■

BIRRA doppia di marzo in bottiglie, sterilizzata, sistema Pasteur.

„ in fusti arrivi giornalieri con fortissimi depositi al prezzo di calmiere.

OLIO puro oliva di Lucca	al chilo L.	5.50
VINO toscano rosso cantine Grifoni	al litro	1.70
„ Soave Bianco Cipriani		1.90
VERMOUTH Cinzano		5.25
„ in bottiglie originali	alla bottiglia	6.52
„ Martini & Rossi	al litro	5.10
„ Italia		4.00
PASSITO Contratto	alla bottiglia	4.90
MARSALA Florio in fusti gratis	al litro	4.00
CIOCCOLATO finissimo in tavolette	al chilo	9.00
CONSERVA Pomodoro Torrigiani		2.00
SARDELLE alla carne		2.00
SAPONE da bucato		3.00
GRAPPA di Moscato	alla bottiglia	6.50
STREGA Alberti Benevento		17.00
BISCOTTI regolamentari in pacchetti	al chilo	3.00
CARNE arrosta ovina barattoli da grammi 250	al barattolo	3.00

Merce prontissima rifornitissimi depositi della ditta

UDINE - GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

Fuori Porta Cussignacco - Oltre Cavalcavia Ferroviario